



COLLEGIO DI BARI

composto dai signori:

(BA) TUCCI	Presidente
(BA) CAMILLERI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BA) RUSSO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BA) STEFANELLI	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(BA) PANZARINO	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore ESTERNI - TOMMASO VITO RUSSO

Seduta del 23/07/2020

FATTO

In relazione a un contratto di finanziamento contro delegazione di pagamento, stipulato in data 15/03/2013 ed estinto anticipatamente previa emissione di conteggio estintivo riferito al 31/05/2016, il ricorrente, insoddisfatto dell'interlocuzione intercorsa con l'intermediario nella fase prodromica al presente ricorso, si rivolge all'Arbitro al quale chiede:

- il rimborso, secondo il criterio *pro-rata temporis*, della somma di € 287,33 a titolo di commissioni rete distributiva e spese di istruttoria non maturate;
- le somme di € 131,61 a titolo di commissione di estinzione, € 4,00 a titolo di spese varie ed € 200,00 a titolo di una quota insoluta;
- gli interessi dal momento dell'estinzione anticipata, il rimborso delle spese di procedura e delle spese legali, queste ultime quantificate in € 250,00.

Costitutosi, l'intermediario si oppone alle pretese del cliente, eccependo:

- la congruità delle somme restituite in sede di estinzione anticipata a titolo di "commissioni rete distributiva" non maturate calcolate applicando i criteri indicati in contratto (espressamente accettati dal cliente al momento della sottoscrizione) e nel connesso "piano annuale di rimborso", in linea con la giurisprudenza dell'Arbitro (cita in particolare la decisione del Collegio di Coordinamento n. 10003/16); precisa che l'importo retrocesso a titolo di "Commissioni Rete Distributiva" corrisponde a quello risultante dal predetto "Piano annuale" per la mensilità successiva a quella di estinzione;
- che l'unica voce di costo indicata in contratto come non rimborsabile sono le spese di istruttoria, poiché aventi natura *up-front*; solleva diverse criticità in ordine alla sentenza



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

emessa dalla Corte di Giustizia UE e alla decisione del Coll. Coordinamento n. 26525/19; ritiene in ogni caso che gli orientamenti delineatisi con la cd. Sentenza “Lexitor” non siano applicabili ai contratti già estinti, i quali avevano esaurito i propri effetti alla data della pronuncia; richiama sul punto anche la comunicazione della Banca d’Italia del 4/12/2019;

- la non rimborsabilità della commissione di estinzione anticipata, addebitata in conformità all’art. 125 sexies TUB e a quanto previsto in contratto (cfr. art. 8 comma 3);
- l’avvenuto rimborso dell’unica quota versata in eccedenza;
- la non rimborsabilità delle spese legali, attesa la serialità della controversia.

Chiede pertanto di rigettare il ricorso in quanto infondato in fatto e in diritto.

DIRITTO

In via preliminare, il Collegio richiama il proprio costante orientamento secondo il quale, in caso di estinzione anticipata del prestito contro cessione del quinto della retribuzione: (a) in assenza di una chiara ripartizione, nel contratto, tra oneri e costi *up-front* e *recurring*, l’intero importo di ciascuna delle suddette voci deve essere preso in considerazione, al fine della individuazione della quota parte da rimborsare; (b) l’importo da rimborsare, relativamente ai costi *recurring*, è stabilito secondo un criterio proporzionale, *ratione temporis*, tale per cui l’importo complessivo di ciascuna delle suddette voci viene suddiviso per il numero complessivo delle rate e poi moltiplicato per il numero delle rate residue; (c) l’intermediario è tenuto al rimborso a favore del cliente di tutte le suddette voci, incluso il premio assicurativo (v. Collegio di Coordinamento, decisione n. 6167/2014).

Richiama altresì i principi enunciati dal Collegio di Coordinamento nella decisione n. 26525/2019, secondo cui: “*A seguito della sentenza 11 settembre 2019 della Corte di Giustizia Europea, immediatamente applicabile anche ai ricorsi non ancora decisi, l’art.125 sexies TUB deve essere interpretato nel senso che, in caso di estinzione anticipata del finanziamento, il consumatore ha diritto alla riduzione di tutte le componenti del costo totale del credito, compresi i costi up front*”. Ciò in quanto “*le sentenze interpretative della CGUE, per unanime riconoscimento (v., ex multis, Cass. n.2468/2016; Cass.,5381/2017), hanno natura dichiarativa e di conseguenza hanno valore vincolante e retroattivo per il Giudice nazionale (non solo per quello del rinvio, ma anche per tutti quelli dei Paesi membri della Unione, e pertanto anche per gli Arbitri chiamati ad applicare le norme di diritto)*”. Siffatta interpretazione si impone nelle fattispecie soggette “*sia all’art.121, comma 1 lettera e) del TUB, che indica la nozione di costo totale del credito in piena aderenza all’art.3 della Direttiva, sia all’art.125 sexies TUB che, dal punto di vista letterale, appare a sua volta fedelmente riproduttivo dell’art.16 par.1 della stessa Direttiva*”.

“*Priva di giuridico fondamento*” si rivela l’opinione che sostiene una presunta “*inapplicabilità della Direttiva ai ricorsi riconducibili all’art.125 sexies TUB [...], per la semplice ragione che la stessa [Direttiva], lungi dal risultare inattuata o parzialmente recepita, è stata compiutamente trasposta nell’ordinamento interno. Non si versa in definitiva nel caso di scuola di una norma nazionale (l’art.125 sexies TUB) disapplicabile dal giudicante in parte qua (per quanto attiene cioè alla retrocedibilità dei costi up front) per incompatibilità con il diritto comunitario (l’art.16 della direttiva, secondo la interpretazione datane dalla CGUE) e di conseguente limitazione del diritto dei consumatori a invocare l’applicazione di una direttiva autoesecutiva (relativamente alla retrocessione dei costi up front) nei soli rapporti verticali (con conseguente azionabilità limitata di una pretesa risarcitoria verso lo Stato per parziale attuazione della Direttiva), trattandosi invece, giova ancora ribadirlo, di una norma nazionale perfettamente recettiva*”.



della Direttiva stessa e perciò operante nei rapporti orizzontali di prestito tra clienti e banche”.

“Il criterio applicabile per la riduzione dei costi istantanei, in mancanza di una diversa previsione pattizia che sia comunque basata su un principio di proporzionalità, deve essere determinato in via integrativa dal Collegio decidente secondo equità, mentre per i costi recurring e gli oneri assicurativi continuano ad applicarsi gli orientamenti consolidati dell’ABF”.

Con particolare riguardo all’individuazione del criterio di calcolo della riduzione dei costi *up front* ritiene di doversi conformare a quanto deciso in proposito nella medesima pronuncia del Collegio di Coordinamento, in cui si afferma che *“il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up front ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi, costituendo essi la principale voce del costo totale del credito espressamente disciplinata in via negoziale. Ciò significa che la riduzione dei costi up front può nella specie effettuarsi secondo lo stesso metodo di riduzione progressiva (relativamente proporzionale appunto) che è stato utilizzato per gli interessi corrispettivi (c.d. curva degli interessi), come desumibile dal piano di ammortamento”*, valutando inoltre che *“non ricorre invece alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell’Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi”*.

Fatte queste premesse, il Collegio rileva la natura *up front* delle *commissioni di istruttoria*, riferibili ad attività precontrattuali. Esse vanno rimborsate in misura proporzionale agli interessi previsti nel piano di ammortamento (cfr. Coll. Bari, dec. n. 2313/2020). Per quanto riguarda, invece, le *commissioni rete distributiva*, osserva il Collegio che l’opacità della relativa clausola contrattuale – recante l’indicazione promiscua delle attività remunerate – risulta superata dalla circostanza che il contratto fissa la percentuale in cui tali commissioni sono rimborsabili, in caso di estinzione anticipata, secondo l’allegato “Piano annuale di rimborso”, sottoscritto dal cliente, ripartendo preventivamente i relativi oneri fra costi *up front* e costi *recurring* (Collegio di Coordinamento, dec. n. 10003/2016; Coll. Bari, decisioni nn. 3084/2017, 3271/2017, 3275/2017, 8450/17, 3087/2018). Il rimborso dovrà essere effettuato in conformità con il criterio contrattuale, relativamente alla componente *recurring*, e in proporzione agli interessi, per la componente *up front*.

Con riferimento invece alla *commissione per l’estinzione anticipata*, addebitata per € 131,61, il Collegio rileva che, come si evince dal conteggio estintivo, tale voce è pari all’1% del debito residuo (€ 13.161,69, al netto del rimborso effettuato), in conformità a quanto disposto dall’art. 3.1 delle Condizioni generali del contratto, che prevede, nell’ipotesi di estinzione anticipata, il diritto del cessionario “ad un indennizzo che non può superare l’1% dell’importo del debito residuo se la vita residua del prestito è superiore a un anno, ovvero lo 0,5% del medesimo importo se la vita residua del prestito è pari o inferiore ad un anno”; tale formulazione risulta sostanzialmente analoga a quella prevista dall’art 125-sexies TUB. Pertanto, in linea con la recente decisione n. 5909/20 del Collegio di Coordinamento secondo cui *“la commissione di estinzione anticipata prevista in contratto entro le soglie di legge è dovuta”*, il Collegio ritiene non meritevole di accoglimento la relativa domanda di rimborso” (in tal senso, cfr., altresì, Coll. Bari, dec. n. 8621/20).

Quanto alla richiesta di rimborso di € 200,00 a titolo di quota insoluta, il Collegio rileva l’assenza in atti di alcuna evidenza documentale attestante l’avvenuta corresponsione, da parte dell’ente datoriale, del rateo conteggiato come insoluto. In ogni caso, l’intermediario ha prodotto copia della distinta di bonifico, eseguito in data 8.6.2017, con cui ha provveduto al rimborso della somma di € 198,00 (di poco inferiore all’importo di € 200,00 richiesto dal ricorrente), a titolo di “quota versata in eccedenza”.



Quanto, infine, alla richiesta di rimborso dell'importo di € 4,00, addebitato in sede di conteggio estintivo a titolo di "spese varie", si rappresenta che l'intermediario non ha controdedotto alcunché.

Il cliente, in ogni caso, non sembra chiarire i motivi per cui ritiene illegittimo l'addebito in commento; a tal proposito, il Collegio di Coordinamento, con decisione n. 10929/16, ha precisato che "il ricorrente è tenuto a formulare una domanda che sia articolata nel *petitum* (il provvedimento o il bene della vita richiesto) e nella *causa petendi* (la situazione giuridica giustificatrice della domanda) e a produrre la documentazione dimostrativa", cosa che non risulta avvenuta nel caso di specie in relazione a tale ultima richiesta di rimborso.

Il Collegio ritiene, pertanto, che le richieste del cliente meritino di essere accolte secondo il prospetto che segue:

durata del finanziamento ▶		120
rate scadute ▶		38
rate residue		82
TAN ▶		6,62%

		% restituzioni	
- in proporzione lineare		68,33%	
- in proporzione alla quota		49,95%	

n/c		restituzioni				tot ristoro
		importo	in proporzione lineare	in proporzione agli interessi	criterio contrattuale	
	spese di istruttoria (up front)	€ 50,00	€ 34,17	€ 24,97		€ 24,97
	commissione rete distr. (40%) (up front)	€ 264,00	€ 180,40	€ 131,86		€ 131,86
	commissione rete distr. (60%) (recurring)	€ 396,00	€ 270,60	€ 197,78	€ 197,84	€ 0,00
			€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00
			€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00
			€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00
	rimborsi senza imputazione					€ 0,00
tot rimborsi ancora dovuti						€ 156,83
interessi legali						si

La richiesta di rimborso delle spese di assistenza professionale non può essere accolta, tenuto conto della natura seriale del ricorso.

P.Q.M.

Il Collegio, in parziale accoglimento del ricorso, dispone che l'intermediario corrisponda al ricorrente la somma di € 156,83, oltre gli interessi legali dalla data del reclamo al saldo.

Il Collegio dispone inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di € 200,00 quale contributo alle spese della procedura e al ricorrente la somma di € 20,00 quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
ANDREA TUCCI